

(articolo sul bollettino di San Giacomo del Poggetto, febbraio 2015)

## **Quando la conversione arriva alle tasche è sicura!**

Ormai capita spesso che io mi faccia aiutare da Papa Francesco nello scrivere l'articolo per Voce Amica; d'altra parte i suoi interventi sono precisi, immediatamente comprensibili e si leggono con gusto.

Naturalmente il provare gusto nel leggere non necessariamente equivale ad apprendere: anche Erode Antipa "ascoltava volentieri" Giovanni Battista (Vangelo di Marco, capitolo 6), ma la sua era una curiosità frivola e sterile, non certo mossa dal desiderio di conoscere la verità. Dunque è importante fare in modo che l'ascolto delle sagge indicazioni del nostro Papa sia stimolo alla nostra crescita spirituale e morale, ovvero produca in noi una progressiva conversione al bene.

Il tempo di Quaresima che abbiamo appena iniziato ha nella conversione la sua principale caratterizzazione; per questo ritengo che le parole del Santo Padre -pronunciate nella sua omelia in Santa Marta lo scorso 18 novembre- siano molto appropriate, e così mi permetto di segnalargli una abbondante sintesi unita alla raccomandazione di lasciar entrare la Parola di Dio così profondamente in noi da far sì che le nostre azioni, i nostri atteggiamenti e lo stesso nostro volto diventino testimonianza evidente di una vita veramente diversa: decidiamoci a porre termine ai compromessi per vivere finalmente da risorti!

*Convertirsi è una grazia, "è una visita di Dio". Riflettendo sulle letture (le lettere alla chiesa di Sardi e di Laodicea nell'Apocalisse di Giovanni e l'incontro tra Gesù e Zaccheo) Papa Francesco si è soffermato sul tema delle conversioni. Nella prima lettura il Signore chiede ai cristiani di Laodicea di convertirsi perché sono caduti "nel tepore": vivono nella "spiritualità della comodità". E pensano: "faccio le cose come posso, ma sono in pace che nessuno venga a disturbarmi con cose strane". Chi vive così, ha affermato, pensa che non "manca niente: vado a Messa le domeniche, prego alcune volte, mi sento bene, sono in grazia di Dio, sono ricco" e "non ho bisogno di nulla, sto bene".*

*Questo "stato d'animo -ha avvertito- è uno stato di peccato: la comodità spirituale è uno stato di peccato". E a questi, ha rammentato, il Signore "non risparmia parole" e gli dice: «Perché sei tiepido sto per vomitarti dalla mia bocca». Tuttavia, ha proseguito, gli dà il consiglio di "vestirsi", perché "i cristiani comodi sono nudi".*

*Poi "c'è una seconda chiamata" a "quelli che vivono delle apparenze: i cristiani delle apparenze". Questi si credono vivi ma sono morti. E a loro il Signore chiede di essere vigilanti, li "chiama alla conversione".*

*"Io sono di questi cristiani delle apparenze? Sono vivo dentro: ho una vita spirituale? Ascolto lo Spirito Santo? Vado avanti, o ...? Ma, se tutto appare bene, non ho niente da rimproverarmi: ho una buona famiglia, la gente non parla di me, ho tutto il necessario, sono sposato in chiesa ... sono 'in grazia di Dio', sono tranquillo. Le apparenze! Cristiani di apparenza ... Sono morti! Occorre cercare qualcosa di vivo dentro e con la memoria e la vigilanza, rinvigorire ciò che è vivo. Convertirsi: dalle apparenze alla realtà. Dal tepore al fervore".*

*La terza chiamata alla conversione è con Zaccheo, "capo dei pubblicani e ricco". "E' un corrotto, lavorava per gli stranieri, per i romani, tradiva la sua Patria". "Era uno come tanti dirigenti che noi conosciamo: corrotti. Questi che, invece di servire il popolo, sfruttano il popolo per servire se stessi.*

*Questo non era tiepido, non era morto: era in stato di putrefazione! Proprio corrotto! Ma sentì qualcosa dentro: questo guaritore, questo profeta che dicono che parli tanto bene, io vorrei vederlo, per curiosità. Lo Spirito Santo è furbo, eh! E ha seminato il seme della curiosità, e quell'uomo per vederlo anche fa un po' il ridicolo. Pensate a un dirigente, una persona importante, ma anche corrotto, un capo dei dirigenti: salire su un albero per guardare una processione. Ma pensate questo: che ridicolo!"*

*Zaccheo “non ha avuto vergogna” pur di vedere Gesù. “Dentro di lui lavorava lo Spirito Santo”. E poi “la Parola di Dio è entrata in quel cuore, e con la Parola, la gioia”. “Quelli della comodità e quelli dell’apparenza avevano dimenticato cosa fosse la gioia; questo corrotto la riceve subito”, “il cuore cambia, si converte”. E così Zaccheo promette di restituire quattro volte quanto rubato: “Quando la conversione arriva alle tasche, è sicura. Cristiani di cuore? Sì, tutti. Cristiani di anima? Tutti. Ma, cristiani di tasche, pochi, eh! Pochi.*

*Sono “tre chiamate alla conversione”, ha ribadito il Papa, che lo stesso Gesù fa “ai tiepidi: quelli della comodità; a quelli dell’apparenza: che si credono ricchi ma sono poveri, non hanno niente, sono morti”.*

*La Parola di Dio “è capace di cambiare tutto”, ma “non sempre abbiamo il coraggio di credere nella Parola di Dio, di ricevere quella Parola che ci guarisce dentro”. “Pensiamo molto, molto seriamente alla nostra conversione, perché possiamo andare avanti nel cammino della nostra vita cristiana”. Il Papa ci dice di “ricordare la Parola di Dio”: fa appello alla memoria; di custodirla, di vigilare e anche di “obbedire alla Parola di Dio, perché noi incominciamo una vita nuova, convertita”.*

*(brani tratti da un servizio di Alessandro Gisotti per Radio Vaticana, consultabile sul sito [www.radiovaticana.va](http://www.radiovaticana.va))*